

schede

LINO MICCICHÉ, **Luchino Visconti. Un profilo critico**, Marsilio, Venezia 1996, pp. 161, Lit 32.000.

Lino Micciché, docente di storia e critica del cinema ed esperto di studi viscontiani, ricorda il ventesimo anniversario della morte del regista milanese con questo sintetico profilo critico, che vuole essere un'agile promemoria della sua intensa attività rivolto agli studiosi ma anche ai semplici appassionati. Appassionati non solo di cinema ma anche di teatro di prosa e di opera lirica, in quanto Visconti fu per molti anni uno dei più significativi *metteur en scène* in tutti e tre i campi. Di tale poliedricità di interessi artistici rende testimonianza l'appendice a cura di David Bruni, che raccoglie alcuni importanti scritti autografi: si va da *Tradizione ed invenzione*, *Cadaveri e Cinema antropomorfo*, famosi interventi di argomento cinematografico, a *Sul modo di mettere in scena una commedia di Shakespeare*, *Vent'anni di teatro*, *Visconti racconta: la Callas e la recitazione nel melodramma* e *Nota per il programma di sala di "Maratona di danza"*, pagine dedicate al teatro. Chiudono il volume una film-teatrografia che l'autore dichiara, per ragioni di spazio, incompleta, e una bibliografia essenziale, strumenti di base per ogni ulteriore approfondimento intorno alla figura dell'artista.

Massimo Quaglia

GIORGIO CREMONINI, **Stanley Kubrick. L'arancia meccanica**, Lindau, Torino 1996, pp. 120, Lit 14.000.

"Universale/Film", nuova collana della Lindau, consiste in una serie di volumetti dedicati all'analisi testuale di opere che hanno segnato la storia del cinema mondiale, un'iniziativa editoriale che si propone di fornire con continuità agli studiosi italiani quegli strumenti di approfondimento di cui i colleghi stranieri usufruiscono ormai da tempo. Giorgio Cremonini, a cui spetta il compito di inaugurare la collana, ha scelto di concentrare la propria attenzione su *L'arancia meccanica* di

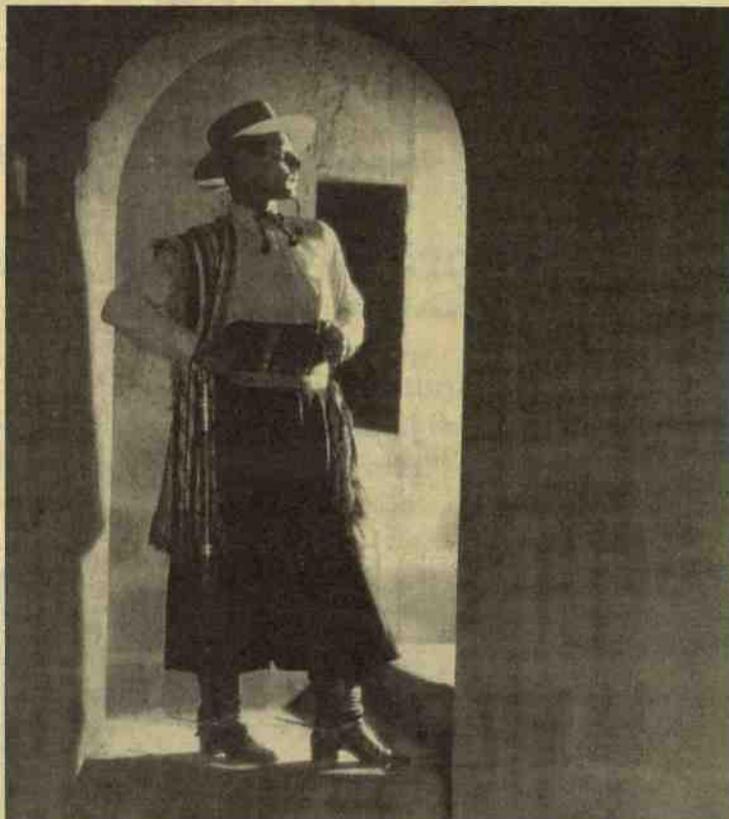
Stanley Kubrick. A partire dall'attenta lettura di due sequenze esemplari - quella d'apertura e quella relativa all'assalto di casa Alexander - l'autore ripercorre l'intero testo filmico e così facendo sottolinea come il regista americano ponga al centro del suo discorso il contraddittorio rapporto tra natura e cultura. Rapporto che viene rappresentato attraverso un linguaggio cinematografico freddo e razionale, una messa in scena curata e levigata quasi alla perfezione e una costruzione del racconto che toglie spazio alle emozioni per riservarlo alla lucidità della riflessione. Elementi questi che emergono dalla lettura di un testo che non sembra destinato esclusivamente agli specialisti del settore.

(m.q.)

PAUL VIRILIO, **Guerra e cinema. Logistica della percezione**, Lindau, Torino 1996, ed. orig. 1991, trad. dal francese di Dario Buzzolan, pp. 120, Lit 22.000.

Il Duca di Wellington diceva di aver passato tutta la vita a chiedersi che cosa ci fosse dall'altra parte della collina. Fino al XIX secolo l'arte della guerra rimase sostanzialmente vincolata dalle possibilità dell'occhio umano: il campo di battaglia coincideva con il campo visivo del condottiero che seguiva lo scontro da un'altura. A partire dalla fine dell'Ottocento, gli eserciti iniziarono a utilizzare strumenti ottici che permettevano loro di superare i limiti posti dalla visione umana. Dai riflettori usati nei combattimenti notturni durante la guerra russo-giapponese fino ai satelliti spia, la storia delle guerre del XX secolo è anche la storia di un impiego sempre più massiccio delle tecniche fotografiche e cinematografiche. Il libro di Virilio segue le tappe del processo - segnato dalle "relazioni pericolose" tra cinema e guerra - che ha portato i generali moderni a superare gli ostacoli posti dalle condizioni atmosferiche e dalla geografia, per arrivare a gestire un fronte di migliaia di chilometri, restando comodamente seduti in un centro di comando e controllo.

(a.g.a.)



Il grande seduttore

di Andrea Giaime Alonge

Cinegrafie 9. Viaggio nel cinema delle terre di mezzo. Schermi della Mitteleuropa, Transeuropa-Cinegrafie, Ancona 1996, pp. 279, Lit 29.000.

Valentino. Lo schermo della passione, a cura di Paola Cristalli, Transeuropa-Cinegrafie, Ancona 1996, pp. 158, Lit 35.000.

Insieme alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, il Cinema Ritrovato, che è giunto quest'anno alla sua decima edizione, è il principale appuntamento per rivedere capolavori del cinema muto restaurati e scoprire opere sconosciute che giacevano da decenni nei magazzini delle cineche. Oltre a presentare le copie in una versione filologicamente corretta, il festival - gestito congiuntamente dalla Cineteca del Comune di Bologna e dal Nederlands Filmmuseum - ha organizzato una serie di proiezioni serali delle pellicole più rilevanti (dal *Faust* di Murnau a *Family Honor* di Vidor, passando per *The Lodger*, 1926) con accompagnamento musicale dal vivo. Lo spettatore ha potuto orientarsi

all'interno del ricco programma offerto dalla manifestazione grazie a due pubblicazioni: una monografia su Rodolfo Valentino, cui era dedicata una retrospettiva, e un volume di "Cinegrafie", rivista semestrale della Cineteca del Comune di Bologna.

Di norma siamo abituati a pensare la settima arte in termini di singoli autori oppure di cinematografie nazionali (la terza grande categoria - il genere - per lo più è utilizzata in relazione a un singolo contesto nazionale). Gli organizzatori del Cinema Ritrovato, ignorando questi tradizionali schemi interpretativi, per muoversi in una direzione sovranazionale hanno postulato l'esistenza di un "cinema della Mitteleuropa", che fiorisce, tra il 1919 e il 1932, in *primis* a Berlino, ma anche a Vienna, Budapest, Praga, Bucarest. Si tratta certo di una tesi ancora da approfondire in sede storiografica e, nelle pagine di apertura del volume, Leonardo Quaresima mette in luce le difficoltà poste dall'ipotesi di una *koiné* cinematografica mitteleuropea.

D'altra parte, è la stessa nozione di Mitteleuropa a essere problematica, come ha mostrato Jacques Le Rider nel suo recente saggio *Mitteleuropa. Storia di un mito* (Il Mulino, 1995). L'aspetto più interessante dell'approccio proposto dal Cinema Ritrovato ci sembra proprio la possibilità di sperimentare una "storia comparata del cinema", di superare i confini delle cinematografie nazionali, per scoprire generi, formule, stili che traggono origine dallo stesso retroterra culturale e che accomunano registi, sceneggiatori e attori dell'Europa centrale tra le due guerre mondiali.

Mentre la prima parte di "Cinegrafie" gravita attorno all'ampia questione del cinema dell'"Europa di mezzo", nella seconda parte compaiono contributi dedicati a singoli film presentati al festival: dal *Faust* a *Genuine* di Wiene, da *Rapsodia satanica* di Oxilia a *La gazza ladra* di D'Errico (quest'ultimo è un raro esempio di cinema astratto italiano del periodo fascista). Si tratta di saggi che articolano, in maniera produttiva, l'analisi testuale con la descrizione del processo di restauro delle pellicole.

La monografia su Rodolfo Valentino, che si avvale di una filmografia completa dei film interpretati dall'attore, non si occupa solo della dimensione prettamente cinematografica, ma anche di quella extra-cinematografica della carriera di Valentino: il mito del grande seduttore, le polemiche sull'effeminatezza di Valentino e sulla sua estraneità ai canoni di bellezza *wasp*. Solo un approccio a più livelli alla figura di Valentino può dare conto della complessità della sua vicenda, che va ben al di là di un mero fenomeno divistico. Valentino, infatti, rappresentò un caso assolutamente unico nella storia del costume negli Stati Uniti degli anni venti. Egli seppe imporre la propria bellezza mediterranea e ambigua, per poi morire prematuramente - in modo ben poco eroico - di peritonite. I suoi funerali diedero vita a gravi disordini, descritti da Dos Passos in *The Big Money*, tra cui spicca un tafferuglio tra militanti antifascisti e fascisti in camicia nera intenzionati a vegliare la salma della star. Dopo la morte dell'attore, inoltre, si sviluppò un vero e proprio culto postumo di Valentino, che anticipa analoghi rituali dei decenni seguenti, da James Dean a Elvis Presley.

Feltrinelli

ZYGMUNT BAUMAN LE SFIDE DELL'ETICA

Traduzione di Giovanna Bettini
Le prospettive dell'etica in un mondo incapace di offrire criteri morali da seguire e doveri da assolvere. L'epoca postmoderna come inizio di un percorso lungo il quale riscoprire il senso della responsabilità morale.

R.W. CONNELL MASCHILITÀ

Identità e trasformazioni del maschio occidentale
Traduzione di David Mezzacapa
Macho, gay, manager, campione, perdente, effeminato, mammoni, mammoletta... Un'indagine sugli stereotipi maschili e sugli individui che se li sono scrollati di dosso. Per una giustizia sociale in un mondo basato sulle differenze tra i generi.

IRIS MARION YOUNG LE POLITICHE DELLA DIFFERENZA

Presentazione di Luigi Ferrajoli
Traduzione di Adriana Bottini
Un contributo alla filosofia politica che abbraccia teoria della giustizia e pensiero femminista. Un riferimento fondamentale per l'azione politica a favore dei gruppi svantaggiati e delle minoranze.

L'IDEA DI LIBERTÀ

Introduzione e cura di Ian Carter e Mario Ricciardi
La parola *libertà* ricorre di continuo nel dibattito politico, ma il suo significato sfugge a una definizione precisa e definitiva: è un'idea ricca di valenze e suscettibile di interpretazioni differenti, talora opposte. Attraverso il pensiero dei principali teorici della libertà, un contributo alla sua comprensione.

RENATO BARILLI L'ALBA DEL CONTEMPORANEO

L'arte europea da Fussli a Delacroix
Fussli, Goya, David, Blake, Canova, Ingres, Turner, grandi e solitarie figure del mondo dell'arte tra Settecento e Ottocento: i veri precursori dell'arte contemporanea.

GIORGIO FRANCK FORME DEL PARADOSSO

Il doppio volto dell'opera tra Baudelaire e Nietzsche
Il paradosso illumina l'esistenza e, al tempo stesso, la fa soffrire. Nel "carcere dell'anima" di Baudelaire e nel pensiero tragico di Nietzsche la chiave per attraversare le contraddizioni della nostra epoca.

PINO CACUCCI CAMMINANDO

Incontri in un viandante
"Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare." In un mondo che spinge a dimenticare troppo in fretta, una raccolta di testimonianze - di personaggi noti e comparse sconosciute - un tentativo di riscattare la memoria contro l'oblio.

